

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

## FOGLIO SETTIMANALE

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua lire 10, da pagarsi anche per semestre con lire 5, o per trimestre con lire 2,50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini quattro.

I pagamenti per *vaglia postale*, e poi Soci di città all'Ufficio del Giornale in via Mercaria n° 2. Numeri separati a centesimi 20 soltanto dal distributore del Giornale. Per inserzioni centesimi 20 per linea.

A que' Signori che ricevono la **Provincia del Friuli** a mezzo postale facciamo preghiera affinché, dopo tante circolari loro inutilmente dirette, pieghino il cuor generoso al sentimento del dovere e paghino il Giornalotto prima che sorvenga il giorno di S. Silvestro.

Questi Signori sono tutte persone rispettabili, e le principali de' rispettivi paesi, e colte, e decorative di titoli e di uffici. Or sarebbe cosa molto disdicevole che l'Amministrazione fosse astretta a stamparne i nomi chiedendo loro pubblicamente l'importo che debbono.

Qualche Giornale italiano ha già cominciato a dare effetto a questo metodo, che, a risparmio di circolari, potrebbe dovertar consuetudinario.

Ma l'Amministrazione della **Provincia del Friuli** non ha voluto ancora seguire quell'esempio. Essa si aspetta che, venendo molti a Udine pel prossimo mercato di S. Caterina, vorranno ricordarsi di questo piccolo debito e soddisfarlo, e vorranno mandar un *vaglia postale*.

### MONTECITORIO

ed i nostri onorevoli Deputati.

Lunedì riaprivasi l'aula magna di Monte Citorio, e da lunedì a ieri si tennero regolarmente e pacificamente le sedute sotto la presidenza dell'on. Biancheri. Ad un certo punto si scoprì che la Camera non era in numero; ma poi si evitò di ricercare se lo fosse, e si tirò avanti con l'esame de' Bilanci. Sembra, dunque, che (malgrado i recenti Discorsi dei caporioni di Destra e di Sinistra) si voglia ritardare il giorno delle grandi battaglie, e forse aspettare per esse l'inaugurazione della seconda sessione della presente Legislatura.

Noi, come al solito, terremo dietro alle discussioni per notare in esse quanto vi abbia d'interessante per ammaestrare il paese. E terremo d'occhio i nove nostri onorevoli Rappresentanti.

Oggi a questi signori dovremmo anzi far la solita raccomandazione di trovarsi presto al loro posto, di usare diligenza ne' negozi che loro venissero affidati, e di votare con coscienza. Ma, a risparmio d'inchiesto, diciamo ad essi una cosa sola: i vostri Elettori vi guardano, onorevoli Deputati, e un altro giorno si ricorderanno di Voi.

Infatti se fossimo indiscreti, e sino dai primi giorni volessimo far l'appello nominale, forse ci adiremmo a rispondere:

Buccella Gustavo — E a Padova.  
Cavalletto Alberto — Presento.  
Collotta Giacomo — Sta a Torre di Zuino elaborando una Memoria ippica.  
Galvani Valentino — A Pordenone.  
Giacomelli Giuseppe — A Firenze.  
Pontoni Antonio — Per istruzione verso Roma.  
Simoni Giambattista — A Spilimbergo.  
Terzi Federico — A Firenze.  
Villa Tommaso — A Torino, a riposarsi dopo il processo Luciani.

Dicemmo che probabilmente questo sarebbe il risultato dell'appello per la settimana che terminava ieri; ma, siccome noi non ne siamo certi, rimettiamo ad altro numero il dare qualche speciale notizia dei nostri Onorevoli.

### UNA LEZIONE ALLA CORTE D'ASSISIE

Se v'ha argomento su cui la stampa clericale avrebbe potuto serbare il silenzio, o contentarsi di deplofare la vittima e più ancora il delinquente che commise l'assassinio e coloro che ne armarono la mano, per fermò è il processo che terminò testé a Roma e tenne per tanti mesi compresi gli animi di orrore e di dolorosa ansietà sulle cause e gli autori del reato.

Imputabili infatti sono principalmente i rei per cui, quando innegabile è il fatto, non si può addurre, che in rarissimi casi, quella ragione a cui, in mancanza di meglio, ricorrono gli avvocati, l'irresistibilità: ma è vero pure che nei reati che direttamente o indirettamente sono di natura politica, l'imputabilità risale altresì per non piccola parte a coloro che diedero al popolo una sì cattiva educazione da perturbare in esso il concetto della giustizia e dello Stato.

Ora chi vorrà negare che quegli sciagurati, se negli anni della vita loro in cui si forma il carattere e s'imprimono nella mente e nel cuore quei principi a cui s'informano possia gli atti loro, si fossero trovati in un ambiente più sano, avessero attinto una solida istruzione, non si sarebbero probabilmente lasciati indurre a quegli atti nefandi per cui furono l'altro di condannati a pena infamante?

Per quanto risulta dagli atti del processo, su cui si è sparsa ora pienissima luce, que' delinquenti non furono mossi né da sfrontata cupidigia, né da bramosia di vendetta, né da altra di quelle passioni che in tutti i tempi, in tutte le contrade, operano sugli animi violenti, che sommettono la ragione al talento. No, essi si attagliano da uomini che abbiano trascorso ad atti criminosi credendo di operare bene, per amore del bene pubblico, per seguir l'impulso di un generoso personaggio. Tranne il Luciani, confessano tutti il delitto, non cercano pure di attenuarlo sotto il delitto, non cercano pure di attenerlo sotto la specie della passione, fanno solo d'innanzarsi moralmente agli occhi del pubblico.

Noi vediamo quindi in essi un profondo per-

vertimento d'idee. Ammazzano un uomo contro cui non nutrono ira, che ad essi non fece male di sorta alcuna, cui non conoscono neppure. Essi continuano le brutte tradizioni del loro paese, non provano l'orrore del sangue, brevemente operano secondo l'educazione che ricevettero nella loro puerizia, nella loro adolescenza. E di questo genere di educazione, di questa razza di educatori si fa panegirista la fazione retriva!

Si dirà da essa che sotto quel reggimento l'insegnamento del Vangelo, del codice dell'umanità e della mansuetudine, che fulmina i violenti, era la base dell'istruzione e dell'educazione. Ora è precisamente fra le classi minuti di quella popolazione che sorgono i testimoni i quali riusciano di dare il giuramento sul Vangelo o ostentano di non avere in esso fede alcuna! Non si sentono scrupoli di quella sorte fra le popolazioni avvezze da lunga mano all'esercizio della libertà, ove le pratiche religiose non s'impongono colla forza, e lo Stato non è teocratico, ma laico. Porta il pregio di esaminare la causa di tale differenza.

È probabile che quei liberi pensatori e liberi pensatrici che credevano che il Vangelo scottasse loro le mani, non lo abbiano mai letto, certamente non l'hanno studiato. Ma in quelle loro menti associano l'idea dei propagatori del Vangelo con quella degli agenti di un pessimo Governo, argomentavano che in esso trovassero gli argomenti della comprensione materiale e morale, della disingaglianza civile, della corruzione, della sovraffetteria. Si sa la forza che nella gente poco avvezza a ragionare, a scoverare il vero da falso, la bontà delle dottrine dall'applicazione che ne fanno i maestri, esercita l'associazione delle idee. Qual maraviglia che del Vangelo si formassero un concetto si falso, o piuttosto non lo conoscessero che di nome?

Noi speriamo che almeno a qualche cosa gioverà quel processo. I giurati si fecero in essi sinceri interpreti della coscienza pubblica, e macchiarono col loro verdetto la condotta di coloro che usurparono, lordandosi di sangue, l'ufficio dei vindici della giustizia. Non diciamo con ciò che essi in questo caso commettessero solo un'usurpazione di quel genere, che si sostituissero ai poteri legittimi, nient'è prova che fosse almeno scusabile la loro aberrazione; ma giova il proclamare alla faccia del mondo che la spada della giustizia cado inesorabilmente sul capo del violento, sia esso mosso dalla bramosia di soddisfare ad una privata passione, ad operi coll'intendimento di provvedere agli interessi pubblici del paese.

E questo processo gioverà, speriamo, altresì ad aprire gli occhi del popolo quando è chiamato ad esercitare i politici suoi diritti, a conferire il mandato di suo rappresentante o al Parlamento o nei Consigli provinciali o municipali. Vuol si tenere conto sì nella vita privata e sì nella pubblica dell'inesperienza, la quale lascia ampia carriera ai schillatori ed ai ciminatori. In questa condizione trovavasi il popolo romano, il quale, quantunque generoso e dotato

naturalmente di buon senso, si lasciò facilmente abbindolare dalle pompose parole tribunesche, e mandò tra i legislatori anche chi aveva aderito all'Internazionale, benché niente pensi che questa sia tra i suoi voti. Ma pochi anni di vita libera lo educeranno meglio che non secoli di corruzione e di servaggio, ed imparerà a distinguere i veri suoi amici dagli ambiziosi.

Essa scorgerà che la demagogia non è che una tirannide, che non vuolsi contendere colla democrazia; che il tentare di far forza al Parlamento, oltreché sarebbe un commettore una ingiuria verso la nazione da cui esso emana, una prepotenza di una parte di essa a danno del complesso, sovverte ogni concetto di buon governo, sostituisce la forza materiale al diritto e spiana perciò la strada al dispotismo. Accorrerà invece sollecito nei Comizi, vigilerà affinché non si falsifichino i suoi voti, e si preparerà, usando del diritto d'associazione, all'elezione affinché torni questa sincera, non un mero sgabbiello di faccendieri per mestare a loro grado. Il processo testé terminato è una lezione più eloquente e s'imprimerà più profondamente negli animi che non le pagine dei più dotti e perspicaci pubblicisti.

G. P.

### Una soluzione della questione d'Oriente.

Poiché le Potenze del Nord hanno assunto la ingerenza di migliorare le condizioni delle popolazioni cristiane della Turchia europea è interessante il conoscere ciò che sulle condizioni etnografiche e sociali di quelle popolazioni e sulle riforme da adottarsi in loro favore scrive, nella *Neue Freie Presse*, il dott. Ami Boné, autore di un *Recueil des Itinéraires dans la Turquie d'Europe*.

« Tenendo conto — così si esprime il dott. Boné — delle diverse razze della Turchia europea e dei rajà cattolici e greci, si dovrebbero costituire altrettante provincie separate, e in determinate provincie occorrerebbe poi anche costituire particolari distretti con contorni più o meno omogenei e decisi. Si dovrebbe quindi lasciare alle provincie, e più ancora ai distretti così costituiti, una grande libertà ed autonomia. In queste condizioni si trovano già alcuni luoghi speciali della Turchia, come per esempio la Macedonia del Sud-Ovest. Siccome tutto il suolo appartiene al Sultano e tutti i fabbricati e costruzioni per abitazioni, che sono nella Turchia d'Europa, danno piuttosto l'idea di tribù nomadi che di un popolo incivilito, così non vi sarebbero ostacoli di rilievo nelle progettate formazioni dei nuovi gruppi di abitanti. Ogni razza al contrario sarebbe contentissima di avere la sua separata parte di territorio ed una posizione autonoma. Prendendo ad esempio la Bosnia, dove i soudatari e gli spahis possedono ancora certi diritti di proprietà, si potrebbe, mediante il pagamento per un determinato numero di anni di un canone annuo, dare ai rajà la possibilità di liberarsi interamente dalle prestazioni che ad essi ora incombono. Quei paesi hanno anzitutto bisogno di una equa assegnazione territoriale.

« Colta divisione di razze e di religioni da me progettata, con una nuova carta amministrativa della Turchia ed una quantità di governi, di provincie e di piccoli distretti autonomi, con a capo di essi dei funzionari turchi intelligenti e bene intenzionati, gli *Irađ* e le buone leggi della Porta troverebbero un suolo favorevole. Ad ogni modo i poveri cristiani della Turchia non possono più tollerare le barbare condizioni in cui presentemente si trovano e subire le sevizie di massadieri, come i cicassie e i baschi bozouk. »

### L'on. PECILE sulla Gazzetta.

Sissignori, l'on. Pecile stava, mercoledì, in un posto assai umile per un Deputato al Parlamento, cioè nell'Appendice della *Gazzetta di Venezia*. E ci stava nella stessa attitudine ammirata già a Portogruaro dai commensali del Sos Bonaventura, cioè nell'attitudine di chi parla di ciò che non conosce bene. Ma tant'è; a questo mondo c'è della gente che aspira alla nomina di *eccentrica*, e più a questi tali si grida: *nopo* è a ciascheduno lasciare il suo mestiere, e più egli si ostina a contare l'andonia che tengono per verità indiscutibili.

Dicesi che Messer Ludovico Ariosto più delle lodi per la sua *valentia poetica* avesse care le lodi che certi adulatori gli davano per il suo reggimento qual sotto-prefetto. E così, a quanto sembra, l'on. Pecile ci tiene ora ad essere considerato in Italia per *altevatore di cavalli*, per *perfezionatore della razza friulana*, e per altro prodezze di siffatta specie.

Infatti ciò potrebbe significare altro se non questo, la lettera diretta da S. Giorgio della Linchinveld, in data 15 ottobre p. p., al distintissimo cav. Federico Berchet sotto il titolo: *Mostra ippica di Portogruaro?* E se tale era lo scopo della stampa di quella lettera, io devo lagnarmi seriamente con la *Gazzetta di Venezia* che a farla alla fina ha aspettato più d'un mese. Infatti in un mese di cose tra belle e brutte se ne avvicedono tante, che non so più quasi ricordavasi della *mostra ippica*.

Ed oziando l'on. Pecile temeva che niente si ricordasse più di quanto egli proponesse nel celebre simposio del 3 ottobre, e lo temeva (a quanto pare) sino dal 15 del mese suddetto. Quindi, per rinfrescare la memoria delle cose dette, scriveva l'epistola, di cui or tengo parola.

All'on. Pecile, per motivi che saprà lui, urge di riacquistare al più presto le simpatie dei suoi buoni Elettori di Portogruaro. Dunque per procurare a Portogruaro qualche vantaggio, egli vuol farlo ad ogni costo *centro della industria equina nella regione del basso Friuli*, e vuole assolutamente che della *regione ippica friulana* faccia parte S. Donà, i cui cavalli sono di razza friulana.

E per ingraziarsi vienpiù gli Elettori di S. Donà, non esita a prendersela col Governo, ed a censurarlo perché non ha ancora concesso a quel Santo una *Stazione di monte*, chiesta sino dal 1870! E per favorire la *razza equina*, l'on. Pecile dichiara ben fatto il saltare quelle barriere artificiali che sono le *barriere amministrative*!

Gli elogi alla *razza equina del Friuli*, e le obbiezioni contro chi non sarebbe persuaso di animare la produzione del cavallo friulano, costituiscono una parte sgomentante nella lettera dell'on. Pecile. Le speranze da lui concepite nell'azione benefica di un *Comitato permanente ad hoc*, mi hanno tutto commosso, dachè so per esperienza quanto Comitati e Commissioni (in Italia ve ne hanno a migliaia!) s'affaticano per ispingere avanti il carro del *Progresso*. Io sono persuaso che, quando c'è il tornaconto, ogni minchione sa industriali da sé, o che i Comitati, le Commissioni ecc. non sieno buone se non per la mostra e per guadagnarci su un *nastriño* rappresentante il premio dovuto alle fatiche di cento o di mille che del *nastriño* non saprebbero che farne.

Ma più mi hanno fatto maravigliare quelle *nozioni ippiche* dell'on. Pecile, quando egli

ragiona da Statista e da Economista circa la razza cavallina di tutta Europa, e quando sottopone il problema ippico ai duri casi del *problema bellico*. Quanta erudizione! E soprattutto quanto spirito d'indipendenza dalle vedute governative! Il Pecile censura il Governo, riguardo a codesto argomento, con quella franchezza che avrebbe un Deputato sinistro! E lo tengano a memoria quei due terzi della Sezione elettorale di Portogruaro che nelle ultime elezioni gli negarono il voto! Sissignori, io sto col Pecile, quando egli dice che i *depositi di potobri* ed i *depositi di stalloni* debbano dipendere da un solo Ministro; e quando, per non imperialire nessuno dei due, egli propone di istituire un apposito ufficio, un'unica Direzione per l'affare ippico. Sto col Pecile, quando asserisce che gli stalloni sono pochi, non tutti buoni, non tutti opportunamente distribuiti, e gli batto le mani quando egli proclama che *l'adulta si accorda una Stazione di monte per considerazioni estranee all'interesse ippico*, dunque per favoritismo!

Se non che (dopo letta la lettera al distintissimo cav. Berchet sulla *Gazzetta* di venerdì 19 novembre, e dopo aver applaudito ai concetti ippici dell'on. Pecile) mi nasce un sospetto di essere canzonato da quell'Onorevole. E dico: la lettera al Berchet non sarebbe forse l'identico discorso pronunciato al pranzo di Sos Bonaventura? Non sarebbe una risposta al breve commento omoristico fatto a quel discorso dalla *Provincia*? Ed in questo caso, non c'è forse contraddizione tra i miei plausi ed i plausi tributatigli allora, cioè subito dopo che fu pronunciato, e che sembrava una tirata d'improvvisatore? Che ciò sia o meno, a me poco importa. Importanti di far constare una cosa sola, il talento encyclopedico dell'on. Pecile, davanti a cui tutte le questioni sono della stessa gravità ed importanza, e quindi in tutte egli crede competente. Anzi, dopo la lettera sulla *Gazzetta*, io asfido definitivamente la *razza cavallina del Friuli* (con l'ammirazione di Portogruaro e di S. Donà) all'on. Pecile, come all'amico signor Fabio Cengazai. Io asfido, vita sua naturale durante, il miglioramento della *razza bovina*.

### ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

**L'eredità di Singer.** — L'inventore delle famose macchine a cucire è morto ultimamente, e il suo testamento dà un impulso ad un processo originale per i successivi matrimoni da lui contratti grazie alla libertà del divorzio. Con suo testamento, fatto a Parigi, Singer dichiara che ebbe cinque mogli e ventiquattro figli. La sua fortuna è di 2,782,000 lire sterline. All'ultima sua moglie lascia una proprietà di 800,000 lire in Inghilterra, ed altre di 320,000 in America. Ai sei figli avuti da lei 1,060,000 lire. Ora la sua seconda moglie impugna la validità del testamento, attesoché, secondo la legge americana, Singer non poteva riammogliarsi.

### MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

**Telegrafo marittimo notturno.** — Un apparecchio assai ingegnoso fu testé presentato al Congresso scientifico di Nantes dal signor Douillard, il quale abbe la felice idea di applicare agli attuali finali il principio dell'apparecchio telegrafico Morse.

Trattasi della trasmissione dei segnali di notte a bordo dei battimenti, merce due fanali sospesi nell'alberatura con funi composti di un piccolo tubo di gomma elastica coperto di corde intrecciate, che possono essere manovrato come cavi ordinari.

Ogni fanale è circondato da una dozzina di sottili lamine metalliche, che si ripiegano sopra se stesse e servono a riverberare o nascondere la luce.

Il movimento viene loro comunicato da una pompa ad aria a doppia leva situata sul ponte; ad ogni

spostamento di una leva risponde ad un'apparizione del corrispondente segnale; un'apparizione per un punto, due per una linea dell'alfabeto Morse.

Nel medesimo tempo le leve tracciano sopra una striscia di carta, che va svolgendo sotto la loro azione, la serie di punti e di linee che compongono il dispaccio, e sull'altro bastimento, non si ha che a ripetere i movimenti di leva corrispondenti alle apparizioni luminose, per avere il dispaccio scritto automaticamente.

**Nuovo apparecchio per la fabbricazione dello zucchero.** — Il Consiglio generale della Guadalupe aveva fissato un premio di 100 mila lire all'inventore del miglior mezzo per avvantaggiare la fabbricazione dello zucchero, per un ammontare del 1.12 per cento di peso delle canne.

Duech'è apparso quella deliberazione tutti i ricercatori si misero all'opera, ed uno di questi, Franaux, fu tanto fortunato da inventare un apparecchio, col quale egli piglia allo zucchero liquido, o succo della canna quasi tutta la materia zuccherina. Questa scoperta è chiamata a portare una immensa rivoluzione nell'industria della fabbricazione dello zucchero.

**Cannone-revolver.** — Hanno avuto luogo a S. Denis gli esperimenti di un nuovo cannone-revolver inventato da un americano, che farebbe 80 colpi al minuto, lanciando ogni volta un proiettile esplosivo che scoprirebbe in venti paesi. I giornali non ci riferiscono però l'esito degli esperimenti.

**Nuovo mulino da grano** di Cutten. — Trattasi di una modifica agli ordinari mulini da grano, che, ne pare, merita molta attenzione. La macina inferiore, o dormiente, anziché rimanere fissa, è sostituita entro apposite scatole a tessuta girevole: per mezzo di un albero cavo, in senso inverso a quello della macina superiore. Vuolsi che questa semplice modifica conduca nello stesso tempo ad una quantità tripla di macinazione.

Le macine sono messe in moto per mezzo di due cinghie, di cui una, incrociata, e la velocità delle macine è presso a poco quella usata di 108 a 112 giri. Potrebbe ad alcuni parere che si avesse ad ottenere lo stesso risultato, raddoppiando nei mulini ordinari la velocità della macina girante; ma non si sa che la velocità normale dei mulini ordinari non può essere superata, specialmente a motivo del riscaldamento della farina. Mentre nel mulino di Cutten, sebbene la velocità relativa delle due superficie di contatto sia doppia dell'usuale, tuttavia è un fatto che questo riscaldamento non si verifica, forse per il diverso genere d'attrito che ha risulta, ed anche per il minor tempo durante cui la farina rimane fiole macina. Risultò da appositi esperimenti, che la velocità alla periferia delle macine nel mulino di Cutten può essere portata a 30 piedi per l', ossia a 127 giri al minuto con pietre di 4 piedi e 4 pollici, senza riscaldare le farine.

## FATTI VARI.

**Esposizione elettrica internazionale.** — I giornali francesi annunciano che nell'anno 1877 avrà luogo a Parigi, nel palazzo dell'Industria, una esposizione elettrica internazionale. Secondo il programma, il "decimo" gruppo di quella esposizione sarà consacrato alle applicazioni dell'elettricità ai bisogni della guerra, all'arte militare e alla marina. A partecipare ai lavori della Commissione di organizzazione del decimo gruppo, il ministero della guerra ha già designati: il colonnello Lassadet del genio, i capi di battaglione del genio, Magrin, Delambre, e i capi di squadrone di stato maggiore Dumas e Fix.

**Colonia italiana in Australia.** — Scritto da Melbourne che nella colonia di Queensland (Australia) sono arrivati il professore Lazzatini ed il signor Acquarone, con molti agricoltori italiani.

I signori Thomatis ed Acquarone, rappresentanti di una Società italiana di colonizzazione, vorrebbero far acquisto di terreni in quella località per la coltivazione del cotone, del tabacco, dello zucchero, del riso, del grano, ecc. e così impiantarvi una colonia italiana.

**Un nuovo insetto sulla vite.** — La vite è proprio il bersaglio; insetti, e crottigami vanno a gara per distruggerla; quando si comincia a trovare un rimedio per una causa nociva, già ne sorge un'altra più o meno potente.

Il sig. Desideri fece conoscere alla Società Entomologica italiana che in alcuni luoghi del territorio

di Pescia, alcune larve dell'Agrotis *Umbria* producono qualche danno alle viti nutrendosi delle frondi. Il prof. Stefanelli fece conoscere che aveva nutrito delle larve della Agrotis *Umbria* con giovani foglie della vite, ma non eradeva che potessero attaccarsi di preferenza alla vite, e danneggiarla sensibilmente. Come è solito, questi insetti convinciano alla sordina i loro guasti, e poi quando per una causa ignota prendono straordinario sviluppo in un dato anno si vedono le conseguenze della loro voracità, e spesso senza rimedio.

**Il tunnel della Manica.** — Dai giornali francesi ed inglesi apprendiamo che continuano senza interruzione gli scambi per l'esecuzione del tunnel sottomarino tra la Francia e l'Inghilterra. In questo momento si sta lavorando attivamente in quella parte dello stretto ch'è più vicina alle coste d'Inghilterra. Oggi sera la nave che porta la Commissione, riguardante Dover, Calais e Boulogne, e riparo l'indomani. Gli ingegneri sono molto soddisfatti dei risultati ottenuti finora. Lo stesso successo sarebbe assicurato ai geologi in quanto alla natura del fondo e ai diversi strati che presenta. Il lavoro degli ingegneri non potrà essere terminato quest'anno perché la stagione che s'avvicina impedisce gli studi e gli scambi.

## CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Moggio, 18 novembre.

Mi chiedete notizie sull'andamento e sul progresso dei lavori nelle miniere di piombo di Val d'Aupa. In verità che se codesta domanda la aveste fatta a coloro stessi che ne hanno la direzione, non vi saprebbero cosa rispondere. Si lavora: ecco tutto. Ma è un lavoro che conforta poco gli azionisti, i quali entrati in questa speculazione con grandi speranze vedono ora un orizzonte troppo grave di dubbi, di incertezze, di disillusioni per ritenere che i loro sforzi peculiari possano essere coronati dal successo che si ripromettono. Il male sta specialmente in ciò che le persone a cui hanno affidata la gestione economica e la suprema direzione, saranno capaci di tutto sforzo, di disimpegnare tale incarico. Figuratevi che un bel giorno di quest'estate è loro venuto in mente che bisognava pur chiedere al Governo, l'investitura della miniera! Ne fanno dunque relativa domanda. Viene un delegato regio montanistico, e questi riconosce che ci manca, e di molto, il quantitativo del minerale tassalitamente detorinato dalla legge per la richiesta inventaria. Le spese per quest'inutile pratica ammontò a circa un migliaio di lire. Oggi è ormai da quasi un anno si lavora sulla nuda roccia. Il capitano montanistico delle miniere di Reibl in Carinzia, che fu invitato ad esprimere il suo parere sulle probabilità di rinvenire dei nuovi filoni di piombo, dicese abbia manifestata l'opinione che gli studi, lavori, potranno esser utili per i nostri nipoti non per la vivente generazione! Ad ogni modo i direttori sociali assicurano che il solo materiale, fino ad oggi estratto può bastare per le spese di già sostenute, spese che si calcolano secondo a circa 60 mila lire. Però di questi giorni un altro punto nero si elevò, sullo spizzzone ormai abbastanza ottenelato. Venne fatta segreta denuncia alla R. Ispezione forestale che a beneficio della miniera si abbatterevo ceppi e piante di albero fusto nei boschi connessi, e non riga in numero indifferente. Come potete ben credere, codesta rivelazione destò un senso di maraviglia e di disgusto in tutto il paese. Se il fatto è vero, sarebbero compromesse persone che finora hanno goduto la generale fiducia. Intanto il processo di investigazione è attivato, e sull'esito del medesimo vi terò informati in seguito.

## COSE DELLA CITTÀ

Alcuni mesi fa abbiamo fatto cenno sulla opportunità di costruire un canale di scolo per

le acque che continuamente discendono in via della Posta, dallo sbocco di via della Prefettura al ponte d'Aquileia. Codesto richiamo ci pareva così fondato che in verità non avessimo mai creduto che il Municipio volesse far la gnorri anche a questo pubblico lamento. Oggi sollecitati a levare di nuovo la voce, ripetiamo la domanda e staremo a vedere se per questa volta ci toccherà di aver predicato al deserto.

Al *Tempo* del 18 novembre scrivono da Udine che « tra i molti presentatisi agli esami (per occupare il posto lasciato dal signor Marz Silvio) due soli passarono per buco della chiave ». Ed il Corrispondente continua: « Se il Consiglio, come pare, vuol portare le Scuole elementari maggiori all'altezza dei tempi, sarà costretto a riaprire il concorso, essendo sperabile nell'anno prossimo di avere maggior numero e migliori aspiranti ». Noi prendiamo atto intanto di quell'essere due dei concorrenti passati per buco della chiave; ma e soggiungiamo che questa potrebbe essere una gratuita asserzione di quel Corrispondente. Soggiungiamo poi di avere fiducia che il Consiglio Comunale saprà essere all'altezza della giustizia e della convenienza, cosa più desiderata in paese di questo che egli mira alla assai problematica altezza dei tempi. In ogni caso, quando sarà pubblicato l'ordine del giorno del Consiglio, parleremo anche noi sull'argomento, poiché la Giunta municipale ed esso Consiglio, e non altri, hanno verso il paese ed il Corpo elettorale la responsabilità d'ogni liberazione riguardante l'azienda Comunale.

Tra le cose notabili della settimana c'è la nomina del signor Lanfranco Morgante a Cavaliere della Corona d'Italia. Egli non è amico del nostro *Giornaleto*; quindi le lodi che questo può dargli in piena coscienza, non saranno sospette di adulazione. Diciamo dunque che il Segretario della Associazione agraria friulana meritava da un pezzo quella onorificenza, dacché nelle molteplici imcombenze assunte in vari tempi si addimorò a niuno secondo per affetto alle istituzioni utili al paese, per ispirito d'ordine e per esattezza portata sino allo scrupolo. Togliete il signor Morgante, ed ecco cessata la *Società agraria*; anzi se questa è tuttora in piedi, tutti gli Udinesi sanno che è di chi merito.

EMERICO MOLANDINI Amministratore  
LUIGI MONTICCO Garante responsabile.

## AVVISO.

Presso il sottoscritto, negoziante in legnami fuori Porta Gemona trova il Deposito di Cale e Cementi provenienti dai forni a fuoco continuo, posti in Ospedaletto, territorio di Giuggio, di proprietà dei signori De Girolami e Comp.

Negli esperimenti fatti da parecchie imprese in lavori di qualche importanza, venne constatata la eccellente qualità del materiale; o quindi, in riflesso anche al medico prezzo che portasi qui sotto a pubblica conoscenza, il sottoscritto lusingasi ottenere un rispondente numero di acquirenti.

Cemento a testa presa L. 1. 400 al Quintale  
detto a rapida presa L. 500 id

Agli acquirenti non provveduti di recipiente proprio, viene consegnato il Cemento in sacchi della capacità di Chilogrammi 50 ognuno, verso il deposito di L. 1.00 per ogni sacco, da rimborsarsi alla restituzione in buon stato dei sacchi vuoti.

ANTONIO BRUSADOLA.

## VINCENZO SARTORETTI

proprietario del laboratorio di pelti sito in Mercato vecchio dirimpetto al Monte di Pietà assume riparazioni di Orologi da tavolo.

Promette precisione nel lavoro e ristrettezza di prezzi.

## IN SERZIONI ED ANNUNZI

## ESTRAZIONE DEI PRESTITI.

La redazione della *Gazzetta dei Prestiti*, eccellente giornale finanziario che si pubblica a Milano, sta compilando il prontuario generale delle estrazioni dei Prestiti a premi o a interessi sui nazionali che esteri. — Sarà un lavoro utilissimo per possessori di cartelle, nessuno dei quali può dirsi pienamente sicuro della sorte toccatagli nelle varie estrazioni. Questo Prontuario presenterà loro a colpo d'occhio, in ordine progressivo, tutte le serie e i numeri estratti dalla crazione dei Prestiti sino al 31 dicembre 1875. Sapiamo ciò esso verrà distribuito *gratis* agli abbonati della *Gazzetta dei Prestiti*.

Per associazioni - presso i Sigg. Morandini e Ragozza Udine - Via Merceria N. 2.

## L'UNIONE.

Compagnia italiana d'assicurazioni generali contro l'incendio, sulla vita e marittima. — Sede in Firenze.

*L'Unione* lavora a premio fisso ed assicura contro i danni del fuoco, del fulmine, dello scoppio del gas, dagli apparecchi a vapore anche avvenuti senza contemporaneo incendio.

Tariffe modicche — Scatto del 20 Ogg per l'assicurazione di beni appartenenti allo Stato, alle Province, ai Comuni, ai Culti ed agli Stabilimenti di carità.

La Compagnia è rappresentata in Udine dal signor Massimiliano Zillio.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO  
condotta da

## DE CANDIDO DOMENICO.

Oggetti in gomma elastica per uso ortopedico e chirurgico.

Pastiglio per la tosse di Marchesini, Panerai, Menotti e dell'Eremita di Spagna.

Dal proprio Laboratorio, Polvere Dentifricia del D. Coen.

Elettuario antigonorico, guarigione perfetta e garantita in pochi giorni.

Caffo di Ghirande, sostanza molto nutritiva per bambini e convalescenti.

## Luigi Grossi orologiaio meccanico

Completo assortimento d'orologi da tasca d'oro e d'argento delle più ridotte fabbriche.

Assortimento Caffone ecc.

Via Rialto 9 OROLOGERIA di fronte l'Albero Croce di Malta. Ora regolatori, Pendole dorate, Sveglie ed orologi con quadrante di porcellana, prezzi miti. Garantisce per un anno.

Assume le più difficili riparazioni

## PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

## ENRICO PASSERO

Udine, Mercato Vecchio 19, 1<sup>o</sup> p.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfida per Arti, Commercio ed Industria. — Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

## PRESSO L'OTTICO

## GIACOMO DE LORENZI

IN MERCATO VECCHIO N. 23

trovansi un assortimento di occhiali con lenti per scopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per ispiriri e per latte, nonché mortai di vetro e vetri copie — oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — prezzi modici.

## SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

G. FERRERI e leg. PELLERINIO.

ANNO VI DI ESERCIZIO

Sociazione per l'importazione dal Giappone di Cartoni Sono-Bachì annuali verdi per 1876. In Udine presso l'incaricato signor Carlo Plassogna, Piazza Garibaldi n. 13.

ASSICURAZIONI GENERALI  
IN VENEZIA

COMPAGNIA ISTITUITA NEL 1831.

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Vita, Tontino e Merce viaggiante per terra e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta n. 28.

## CARTE

D'OGNI QUALITÀ

OGGETTI DI CANCELLERIA

## LUIGI BAREI

Via Cavour n. 14  
UDINE

ASSORTIMENTO

NOVITÀ MUSICALI

## « THE GRESHAM »

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

AGENTE PRINCIPALE ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.

## UDINE

Via della Prefettura n. 5

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

## UDINE

Via della Prefettura n. 5

## FILANDE A VAPORE

perfezionate secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.

## POMPE PER GLI INCENDI.

## POMPE

a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.

## TRASMISSIONI.

PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

Lavoranzio in ferro per Ponti, Tette, Mobili e generi diversi.

## A. FASSER

## UDINE

MOTRICI A VAPORE.

TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.

## CALDAIE A VAPORE

di diversi sistemi e grandezze.

## TORCHI PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

## NELLA PREMIATA OREFICERIA L. CONTI

IN

Piazza del Duomo UDINE Piazza del Duomo

Si eseguiscono Arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto favoriti sperimentalmente, quanto ornati di cesellatura ricche, e di una perfezione non comune.

Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie uso Christofle; come sarebbe a dire: posate, teiere, caffettiere, candelabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassorilievi ed altri oggetti d'arte coi metodi della galvano-plastica.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contraddistinta dal Giurì d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

## FARMACIA IN MERCATO VECCHIO

DI

## FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Acqua di Pojo, Recoaro, Rainieriane, S. Caterina e Vichy. Deposito per preparato dei bagni salini del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bifosfolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio. Farinata igienica alimentare del dott. Delobave per bambini, per convalescenti, per le persone deboli ed avanzate in età.

Oggetti in gomma, ciuti delle primarie fabbriche, nonché della propria. Olio di Merluzzo ritirato all'origine dalla Ditta stessa. Estratto carno di Liebig.

## LE MIGLIORI MACCHINE DA CUCIRE

ORIGINALI AMERICANE

## ELIAS HOWE J. R. WHEELER &amp; WILSON

NEW YORK

## MACCHINE

Jones a Braccio

## MACCHINE A MANO

DEI MIGLIORI SISTEMI



Marca di Deposito



AGENTE GENERALE PER L'ITALIA

Milano — AUGUSTO ENGELMANN — Milano

Deposito in Udine da L. REGINI e C. Via Manzoni N. 13.

## AGHI

J. Perkins e Sons

## FILATI ED OLIO

SPECIALI PER MACCHINE



Marca di Deposito